

I nostri contributi



***scritture ed altro delle partecipanti al corso,
delle loro alunne e dei loro alunni***

**QUANDO SONO ENTRATA IN CLASSE PER LA PRIMA VOLTA:
RICORDI**



IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA

Accompagnare tanti
PICCOLI ai loro PICCOLI
BANCHI. Vuotare,
raccogliere e riordinare i
loro nuovi oggetti
scolastici profumati.
Leggere le loro facce
curiose e spaventate che
cercano punti di
riferimento che non
trovano.

Laura

Era il 14/15 settembre di quest'anno, ero molto emozionata anche se avevo già visto i bimbi in foto. Prima esperienza, prima classe, prima maestra, prima scuola, prima campanella. È l'ora delle presentazioni, ognuna di noi porta qualcosa che possa rappresentarla ed esprimerla. Io ho portato una lente d'ingrandimento, e ne ho spiegato il perchè. Le ore sono passate veloci, così come il resto dei giorni dell'anno. Mi sono affezionata molto a loro. Ho imparato a capirli, a conoscerli e ad ascoltare le loro emozioni. È un giorno che penso non dimenticherò mai proprio perché primo. Ero felicissima e continuo ad esserlo, quando sono a scuola.

Emma

Quando sono entrata in questa classe per la prima volta, era il settembre del 2022, un tempo molto vicino.

La prima sensazione che ho provato è stata di trovarmi in uno spazio ampio, luminoso, in un aula vecchia e datata, ma ricca di “tanta storia” e di “tante storie”. I bambini: sono 13, TREDICI!

Ma vi rendete conto?

Come sarebbe stato fare scuola con tredici alunni, praticamente un gruppo composto da metà classe in tutti i miei anni di insegnamento!

La sensazione che provo ogni mattina entrando in classe è quella di chiedermi se devo segnare degli assenti sul registro, questa impressione di spazi vuoti da riempire. Ma, a dire il vero, ho fatto in fretta l'abitudine a questo sparuto ed esiguo numero, scoprendo il piacere di riuscire a seguire quasi individualmente il lavoro di ciascuno, un lusso che finora non mi sono mai potuta permettere.

Così, in quest'aula coi soffitti alti dove la voce rimbomba, mi sento ormai a casa, in una realtà più vivibile, a misura di bambino, dove ogni fiore può essere innaffiato a dovere.

Giovanna

Quando sono entrata in classe per la prima volta

Il 15 settembre 2022 sono entrata nella classe in cui avrei trascorso tutto l'anno scolastico... il mio primo anno.

Si è realizzato il sogno che avevo da bambina: fare la maestra, dopo un lungo periodo di studi.

L'emozione per questo era tanta e si mescolava anche ad un leggero timore in quanto il mio incarico era sul sostegno e, non avendo la specializzazione, non mi sentivo all'altezza.

Ma i sorrisi dei bambini, il loro vociare, la loro emozione e il loro affetto mi hanno fatta sentire subito a mio agio e in qualche modo "a casa", nonostante i tanti chilometri di distanza dalla mia.

La loro curiosità e la loro voglia di giocare e conoscersi mi ha fatta quasi sentire una di loro.

Le mie emozioni non erano tanto diverse dalle loro: anche loro alle prese con una nuova esperienza essendo in prima.

Ci saremmo dati una mano a vicenda.

Il primo giorno di scuola

Domanda difficile

Il primo giorno di scuola?

Non lo ricordo tanto bene, sono sempre più certa di avere la memoria di un pesce rosso: nove secondi totali.

Era certo un giorno importante per me: in quattro anni avevo cambiato diverse scuole e avevo bisogno di ritrovare LA MIA SCUOLA, LE MIE COLLEGHE, un lavoro che mi desse soddisfazione.

Ricordo che io e le mie colleghe ci siamo presentate con un sacco di idee in seconda.

Ad aspettarci c'erano occhi sgranati, capelli arruffati, dei bei sorrisi.

Un sacco di bei sorrisi! 25!! Aiuto.

Devo dire che la cosa che ricordo di più è questa e non riguarda i bambini, ma le colleghe.

Due.

Occhi chiari, capelli biondi, sguardo aperto, deciso e attento. Questa è la prima collega.

Buon inizio! Si va a cominciare!

La seconda? Ancora me lo chiedo.

Ma come diavolo fa a farsi ascoltare e farli zittire come fosse il pifferaio magico?

Giuro che è così. Non ci credete?

Ancora adesso non ho scoperto come si fa.

Il primo giorno di scuola

Quando sono entrata in classe per la prima volta ero emozionata. Anche se ormai era successo molte volte, l'emozione si è presentata in modo molto intenso. Già dal giorno prima, pensavo a quel momento con una certa ansia. Pensavo a quei piccolini che avrei incontrato, accompagnato per cinque anni, presi per mano nel loro bellissimo percorso di apprendimento.

Ma soprattutto mi chiedevo come mi avrebbero visto loro, come gli sarei apparsa. Il desiderio di piacere loro era molto forte.

E quel momento tanto atteso era arrivato.

Quel mattino mi sono alzata, mi sono preparata con cura, sono partita da casa con la mia bicicletta, come sempre, e mi sono diretta verso la scuola..

Entrata a scuola ho condiviso le mie ansie con le mie colleghe, trovando nei loro occhi una rassicurante complicità.

Driiiiin! E la campanella delle classi prime è suonata.

Noi naturalmente eravamo ad accogliere i nostri piccoli alunni nell'atrio della scuola.

Incontrare i loro occhi è stata un'emozione unica. Era la loro prima volta che entravano nella scuola elementare, nella loro classe. Ci siamo piaciuti fin dai primi sguardi. Era bello pensare che erano i loro primi passi di un fantastico viaggio di cinque anni.

Primo giorno di scuola

Avevo atteso l'incontro con i bambini per tutta l'estate, sapevo che sarei entrata in una terza e i maestri precedenti mi avevano parlato di ogni bambino presentandomi le caratteristiche di ciascuno di loro.

Li avevo immaginati per tre mesi e avevo preparato con cura il nostro primo incontro.

Quella mattina del 15 settembre 2021 ero molto emozionata e carica di aspettative positive.

Ho atteso i bambini accanto alla porta della scuola e, insieme, in fila, siamo saliti al primo piano della scuola, poi dentro l'aula della III C.

Mi hanno subito conquistata i loro occhi vivaci e le vocine allegre.

Il cuore mi batteva forte come penso anche i loro.

Avevo tanto desiderato essere lì e mi sentivo superfelice!

Mentre mi presentavo, li osservavo uno a uno, mi stavo già affezionando.

Il timore e la trepidazione dei giorni precedenti stava lasciando il posto a un grande senso di pace.

Giorgia

LISTE



Possibilità

Preferisco il cinema.

Preferisco i gatti.

Preferisco i grandi castagni sopra alla Vallona.

Preferisco Sturgeon a Dick.

Preferisco Dick ad Asimov.

Preferisco i quadernini.

Preferisco le giornate ventose.

Preferisco gli inchiostri neri.

Preferisco ascoltare al troppo parlare.

Preferisco il jazz e il suono del sax.

Preferisco arrivare prima.

Preferisco gli occhi scuri, perché li ho scuri.

Preferisco le discussioni franche ai lunghi mugugni.

Preferisco i fiori tra l'erba e le foglie a quelli che si mostrano prepotenti

Preferisco le api e il miele.

Preferisco molte altre cose che qui non ho menzionato e altre pure qui non menzionate.

Preferisco scrivere a mano.

Preferisco i rintocchi delle campane ma anche il richiamo del muezzin.

Preferisco il tè al cardamomo.

Preferisco l'alba.

Preferisco non chiedere per quanto ancora e quando.

Antonella

Preferisco

Preferisco il mare, il sole, la sabbia.

Preferisco la natura, le escursioni, gli orti, i tramonti e le albe.

Preferisco l'essere umano che quello animale.

Preferisco le avventure.

Preferiresti i valori e le idee.

Preferiscono le particolarità che la noia.

Preferisco l'improvvisazione all'organizzazione anche se a volte serve.

Preferisco le favole che mia nonna leggeva al posto di mia madre, quando ero piccola.

Preferisco casa mia con i miei odori.

Preferisco l'odore della carta vecchia.

Preferisco il disordine all'ordine perfezionista.

Preferisco sbagliare da me ma capire.

Preferisco fare e non chiedere.

Preferisco rincorrere il tempo che perderlo.

Preferisco pensare e parlare, ma non tacere.

Emma

Possibilità

Preferisco il Sole.

Preferisco il mare.

Preferisco il cielo azzurro.

Preferisco l'aria fresca tra i capelli.

Preferisco la bici.

Preferisco i sorrisi.

Preferisco camminare in compagnia.

Preferisco la musica, ma a volte cerco il silenzio.

Preferisco i libri stampati e i biglietti scritti a mano.

Preferisco il tramonto che tinge il cielo di rosso.

Preferisco il profumo dell'aria in primavera.

Preferisco la notte, ma amo anche il giorno.

Preferisco il blu in tutte le sue sfumature.

Preferisco le foto appese alle pareti e tra le pagine dei diari.

Preferisco chiedere scusa una volta di troppo.

Preferisco un ricordo a colori all'oblio in bianco e nero.

Preferisco i grilli alle cicale.

Preferisco la rapidità, ma a volte ho bisogno di calma.

Preferisco i cani grandi e affettuosi.

Preferiscono una casa affollata a una casa vuota.

Preferisco il dentista quando l'ambulatorio è chiuso.

Preferisco partire ma è bello anche tornare.

Preferisco le cime da scalare e i rifugi in fondo al sentiero.

Preferisco poter scegliere liberamente.

Preferisco i colori caldi nei boschi in autunno.

Preferisco leggere ad alta voce.

Preferisco le finestre aperte.

Preferisco gli alberi da frutto o di latifoglie.

Preferisco scoprire e sperimentare.

Preferisco il cerchio e i lavori in gruppo.

Preferisco condividere tempo e parole dette e ascoltate.

Giorgia

Preferisco

Preferisco le piante
verdi e silenziose.

Preferisco i fiori
fragili e minuscoli.

Preferisco scrutare il cielo
e ascoltarlo.

Preferisco la musica,
le voci, le risate.

Preferisco le storie,
tutte le storie.

Preferisco ascoltare
chi sa raccontare.

Preferisco dipingere
immagini leggere e dorate.

Preferisco il viaggio
e i nuovi incontri.

Preferisco parlare,
scrivere corsivo.

Preferisco i tetti di città
che coprono e nascondono.

Anna

Preferisco

Preferisco il vino al pane,
preferisco il nero al bianco,
preferisco la zuppa al pan bagnato,
preferisco stare a casa che andare a messa,
preferisco tenere il piede in una staffa alla volta,
anche se coi piedi in due staffe si sta più comodi.
Preferisco parlare che far parlare,
preferisco dare che avere...
Preferisco sempre il ritorno all'andata,
perché ritorno è casa,
preferisco l'alto al basso,
anche se soffro di vertigini.
Preferisco il vuoto al pieno,
perché il vuoto si può riempire
di te,
di me,
di cose che fanno bene al cuore
di parole fitte fitte fra amiche
di sguardi d'intesa.

Preferisco il prendere al lasciare
perché ogni lasciata è persa
e certi treni passano una volta sola,
e a volte una fortuna.
Preferisco le persone "dense",
quelle gentili, forse antiquate,
preferisco la gioia di vivere,
la scelgo ogni giorno,
anche quando preferirei l'oblio.
Giovanna

Preferisco...

Preferisco leggere un bel libro

Preferisco una bella nuotata

Preferisco sorriderti

Preferisco il tuo sorriso

Preferisco tenerti nel mio cuore, mamma Almina

Preferisco confidarmi con mia figlia

Preferisco il bacio di mio figlio

Preferisco la libertà, sempre

Preferisco credere negli altri

Preferisco il mare

Preferisco la nebbia

Preferisco i sentieri di montagna

Preferisco il mio gatto grigio, ma anche il bianchino

Preferisco il gelato, mangiato in compagnia

Preferisco esserti amica

Preferisco la bilancina del mio babbo Arturo

Preferisco le tue carezze

Preferisco il bicchiere mezzo pieno

Preferisco l'altruismo

Preferisco un mondo pulito

Preferisco il ponte sui laghetti di Campogalliano

Preferisco il mio paese

Arianna

Mi piace

Mi piace l'aula piena, ora chiassosa ora silente...
Non mi piace quando la parola mi scappa dalla mente.
Mi piace il vento dai finestrini aperti
ti penso, ti cerco ma non posso riaverti.
Mi piace l'odore dell'erba tagliata
non mi piace la vita se mi guarda imbronciata.
Mi piace il cellulare quando squilla
non mi piace quando aspetto ma non piglia.
Mi piace quando canti e quando ridi.
Non mi piace se gli chiedi e non ti fidi.
Mi piace la vela frizzante in mezzo al mare,
mi porta in luoghi che non so visitare.
Non mi piace il silenzio delle emozioni.
Mi piacciono i gerani sui balconi!
Mi piace il profumo delle stanze finite
non mi piace l'odore delle viole appassite.
Mi piace il sogno quando non mi sveglio,
non mi piace quando me lo spieghi meglio.
Mi piace il perdono e quando resti.
Non mi piace la pace nei manifesti.
Mi piace la luce dalle fessure,
mi piace il dubbio che mi fa capire.
Mi piace ridere fortissimo, fino a farmela addosso,
e piangere ogni tanto... ma perché non posso?

Vanda

Lista degli oggetti appartenuti alla mia infanzia

Un ferro da stiro in ghisa con una pancia che accoglie le braci.

Una radio a valvole in finto legno che ha ancora il coraggio di accendersi.

Una pentola in rame adatta a cucinare la polenta.

Un colletto bianco con il pizzo.

Il profumo di caldarroste arrostate sul fuoco.

Il forte odore di mastice mischiato a quello delle tomaie.

Il rumore della lucidatrice che abbellisce i pavimenti di marmo.

Una bambola in porcellana, tranquillamente adagiata sulla poltrona. Asciugamani in lino che si bagnano subito.

Una Barbie con il vestito da sposa, adagiata sul fondo dell'ultimo cassetto.

I pattini che si infilano sopra le scarpe e che scivolano veloci sull'asfalto steso da poco.

Un libro di fiabe boeme che mi ha regalato la voglia di leggere.

Paola



Mi piace il mondo, mi piace come gira,
mi piace il vento, mi piace come tira,
mi piace il sole quando sale al mattino...
Mi piace il mare, mi piace silenzioso,
mi piace il mare, mi piace rumoroso,
mi piace il sole quando si alza in cielo....
Bum-di-a-da, bum-di-a-da, bum-di-a-da, bum-di-a-da
Bum-di-a-da, bum-di-a-da, bum-di-a-da, bum-di-a-da.
Mi piace il fuoco, mi piace come splende,
mi piace il fiume, mi piace come scende,
mi piace il sole nel pieno del suo volo....
Bum-di-a-da, bum-di-a-da, bum-di-a-da, bum-di-a-da
Bum-di-a-da, bum-di-a-da, bum-di-a-da, bum-di-a-da.
Mi piace il melo, mi piace quando è in fiore,
mi piace il sale, mi piace il suo sapore,
mi piace il sole quando discende in cielo....
Bum-di-a-da, bum-di-a-da, bum-di-a-da, bum-di-a-da
Bum-di-a-da, bum-di-a-da, bum-di-a-da, bum-di-a-da.
Mi piace il mondo, mi piace quando è in pace,
mi piace l'uomo, mi piace se è felice,
mi piace il sole quando tramonta in mare....
Bum-di-a-da, bum-di-a-da, bum-di-a-da, bum-di-a-da
Bum-di-a-da, bum-di-a-da, bum-di-a-da, bum-di-a-da !



Contributo di Paola P.

CARTE SCINTILLA



L'uomo scarabocchio ha il potere di accennare strade nuove. Gira la penna sul foglio e dal groviglio emerge una figura che pian piano acquista vita. Un uomo, una donna, un albero, un volto: le forme si definiscono e con esse le idee.

L'uomo scarabocchio ha il potere di dare corpo a pensieri ricoperti da inutili dettagli: libera il segno, allarga maglie ed anelli che la mano ha tracciato girovagando sul foglio, seguendo il suo perché.

L'uomo scarabocchio ha una debolezza: lasciare che la mano continui a muoversi compulsiva, riportando l'indistinto là dove si stava creando chiarezza.

Antonella

Una donna albero viveva in un mondo pieno di aria pulita, di corsi d'acqua pieni, di luoghi verdeggianti dove albergava tanta gioia.

I suoi genitori le avevano trasmesso valori importanti come saper accogliere tutti, qualsiasi essere vivente senza giudicare, anche le differenze che potevano essere preziose, un arricchimento in quel mondo così meraviglioso.

La donna albero era stata una bambina albero veramente felice con tanti amici e amiche. Lei sapeva che con tutti gli altri alberi contribuiva a rendere il mondo pieno di vita. Ammirava tantissimo le altre creature che popolavano il suo mondo: gli animali.

Spesso una volpe si riposava sotto l'ombra della sua chioma, dopo le lunghe corse che faceva per cercare il cibo. Lei e la donna albero divennero amiche.

La donna albero, però, a volte provava un po' di tristezza, senza capire perché. Lo confidò alla sua amica volpe, che cercò di aiutarla.

Un giorno la volpe le disse: " Sai, cara amica, ho forse capito perchè tu sei triste. Tu vorresti un compagno. Vorresti incontrare un albero uomo con il quale farti una famiglia. Avere dei bambini alberi, perchè così il mondo non avrà più fine. Io, poco lontano da qui, ho visto un uomo albero che potrà renderti felice".

La donna albero accettò il consiglio dell'amica volpe e incontrò l'uomo albero. Le piacque subito e insieme ebbero cinque bambini alberi.

La storia del mondo poteva continuare!

Dove arriverà una bambina onda?

La bambina onda era la bambina del mare.

Quando arrivava la luce dell'alba, apriva gli occhi, sollevava il capo e sorrideva alla luce del giorno, ai piccoli molluschi che lenti si muovevano sulla battigia.

“È una nuova giornata! Vediamo un po' se il vento di scirocco verrà con la sua forza a scompigliarmi i capelli o se il vento di tramontana mi sconvolgerà la giornata!”.

Tutti i giorni la bambina onda aspettava i suoi amici venti...

A volte la accarezzavano dolcemente, altre furiosamente cercavano di sollevarla, in alto, fino a quasi farla volare verso il cielo.

“Come vorrei lasciare la mia vita nell'acqua... finalmente spostarmi da qui...”

Ormai la mia vita qui non mi basta più. Vorrei conoscere nuove cose, vedere per esempio cosa c'è lassù nel cielo. È bello il cielo, trasparente, leggero. Vorrei tanto infilarmi tra le sue strisce colorate, sollevarmi da qui e partire. Cavalcare su una nuvola grigia e vedere tutto ciò che non ho mai visto, nell'aria e sulla terra”.

I piccoli molluschi le sussurravano:” Tu sei pazza bambina onda! Perché vuoi lasciare il mare, i tuoi amici venti? Non ti trovi bene con noi? Non sei felice? La tua vita qui non ti basta?”

“No, non mi basta. Vorrei tanto vedere cosa c'è oltre l'acqua, oltre gli scogli e il mare, ma non so come potrò fare”.

“ Chiedi al vento di tramontana di aiutarti. Lui è forte e potente e può sollevarti fino al cielo. È l'unico che può farlo. Prova a chiederglielo. Sembra un tipo rozzo e prepotente, ma sono sicuro che ti vuole bene e farà di tutto per renderti felice”.

Così fu.

La bambina onda volò in cielo spinta dal suo amico vento di tramontana. E vide tutto ciò che desiderava.

Vide tante cose che non sapeva nemmeno esistessero. Ogni giorno scopriva qualcosa di nuovo. Anche il mare che sembrava così grande e potente, visto dal cielo sembrava piccino, era diventato una piccola macchia azzurra, luminosa.

La bambina onda era diventata ormai la bambina del cielo, delle nuvole, dei sogni raggiunti.

E se ascolti bene il cielo, ci sono giornate in cui puoi sentire un suono allegro, come di un'onda che scroscia e gioca.

È la bambina onda che viaggia nel cielo.

Dove arriverà un bambino onda?

Il bambino onda era stato per molto tempo calmo e tranquillo, a godersi il suo posto sicuro. Di tanto in tanto il vento solleticava la superficie e lo stimolava a uscire dal suo luogo sicuro, ma il bambino onda aspettava e si gustava il panorama e i colori che brillavano intorno a lui. Una sera il vento soffiò forte, increspando le onde, agitando pensieri cupi. Allora il bambino non riuscì a rimanere nel suo nido, come aveva preferito fare fino a quel momento. Saltò fuori dal guscio e, per la prima volta, si avventurò in mare aperto. Fu assalito dalla paura, paura dell'ignoto, di ciò che non aveva mai visto o sperimentato. Era bloccato da un forte timore, da che cosa nemmeno lui sapeva. A un certo punto alzò gli occhi e la paura lasciò spazio a un grande stupore, poi alla meraviglia. Sopra di lui, il cielo scuro era punteggiato di stelle brillantissime come gemme preziose. In quel preciso istante il bambino comprese chi volesse diventare: sarebbe stato un ragazzo stella. Così spiccò il volo verso il cielo e andò a incastrarsi tra gli astri luminosi.

Giorgia

Che cosa sogna una donna rampicante?

Una donna rampicante sogna di poter far crescere i suoi rami ovunque voglia, percorrendo tutti gli spazi possibili e raggiungendo le cime più elevate, senza incontrare nessuno che tagli le sue foglie bruscamente.

Sogna di potersi muovere libera senza la paura che qualcuno possa farle del male.

Sogna di poter realizzarsi in qualunque ambito in un mondo finalmente libero dai pregiudizi.

Sogna anche di poter “comandare”, di essere ai vertici in settori prima preclusi.

Sogna di poter fallire senza deludere nessuno.

Sogna di avere una famiglia o di non averne una senza il peso delle aspettative sociali.

Sogna di amare.

Sogna anche di crescere facendo tesoro del dolore.

Sogna di essere felice e di non essere sola.

Alla fine della crescita questa donna rampicante avrà perso molte foglie, ma altrettanti fiori saranno cresciuti e le foglie cadute saranno nutrimento per altre piante.

Ilaria A.

Qual è il più bel ricordo di un papà albero?

Papà albero, dimmi papà
cosa ricordi?

Ricordo un pum pum incessante
di tamburi, ed un incedere terribile
di lunghe marce cadenzate.

Poi papà, cosa ricordi ancora?

Ricordo quel tramonto rosseggiante
di colori infuocati, una luce
che si diffondeva dalla profondità
della terra.

Ho capito papà. Ma poi?

Ti prego, ricorda per me.

Ricordo il lamento della disperazione
il pianto sommerso di chi ha perso tutto,
la ricerca affannosa di radici perdute.

Sì papà ma alla fine?

Alla fine c'è un ricordo bello?

Ricordo una brezza leggerissima
che mi scompigliava delicata la chioma,
un dolce sussurro di promesse nuove,
un refole di vento che, intermittente
trasportava un lontano rintocco di
campane a festa,
che ripetevano:
"È finita, ritorna la vita".

Giovanna

Bambino ghiaccio

Bambino ghiaccio? No, meraviglioso soffione che altro non aspetta che di essere liberato nell'aria e volare leggero a colonizzare luoghi, spazi, ambienti nuovi. Sarà così anche per il bambino ghiaccio quando si scioglierà? Andranno i suoi rivoletti a fecondare nuovi, sconosciuti terreni? Verdi o arsi dal sole, aridi o rigogliosi; fin dove giungerà l'ultima delle sue gocce? ...

Laura

Mi sento una **donna rampicante**, non perché aspiri a superare o ad impormi per arrivare ad avere successo, ma semplicemente perché mi sento in continua salita. Avere tanti rami mi offre la possibilità di sorreggermi in qualche modo, per poter crescere e proseguire. Mi appoggio continuamente su pareti che a volte sono lisce e pericolose, a volte mi offrono un appiglio sicuro per non cadere. Mi auguro che i miei diversi rami non diano troppo fastidio, non vorrei mai che qualcuno me li volesse tagliare! Grazie ai miei diversi bracci riesco a fare contemporaneamente più cose, senza mai perdere un appiglio sicuro, infatti cerco di tenere i piedi ben piantati a terra. Nel mio percorso posso dire di avere quasi sempre trovato il giusto supporto, quindi anche se con fatica, affronto le varie pareti con la sufficiente energia che la vita mi richiede.

Paola

Di che cosa è capace una mamma gomitolo?

Una prima mamma gomitolo può accogliere il suo bimbo e man mano che cresce srotola il filo e fa sì che sia lui a direzionarlo.

Una seconda mamma gomitolo può anche far sì che quel filo non si srotoli mai e trattenerlo con sé.

Ecco la prima è quella che provoca un attaccamento sicuro tra lei e il suo piccolo, cresce il suo bimbo e fa sì che faccia da sé pian piano. È quella giusta. Un giorno il suo piccolo si perse, ma seppe ritornare a casa da solo.

Emilia



Che segreto custodisce una donna vento?

Che segreto custodisce una donna vento?

Ventate d'emozione, che altro può custodire?!?

Vento del Nord, freddo e impetuoso come il disprezzo.

Vento dell'Est che nasce timido e poi pian piano si fa più sicuro.

Vento del Sud, caldo e avvolgente come l'appagamento.

Vento dell'Ovest che parte insistente e poi si fa più silente, come la molestia quando l'affronti.

Ventate di emozioni percepite, udite, vissute, subite, amate, odiate, apprezzate, raccolte, dimenticate, ricordate da una donna vento nel suo continuo peregrinare nell'universo interiore.

Emma

Autointervista



Io a scuola

Io e lo studio: che studente sono
che disegno vorrei fare
che argomento vorrei studiare
che uscite vorrei fare

Io e i miei amici: che compagno sono
che gioco vorrei fare
che attività di coppia / gruppo vorrei fare

Io e i miei maestri: che alunno sono
come vorrei essere

Che scuola vorrei? Io e l'aula
Io e la palestra
Io il cortile
Io e la mensa
Io e la ricreazione

Io in famiglia

Che figlio sono? Io e i miei genitori
Che fratello sono? Io e i miei fratelli
Che nipote sono? Io e i miei nonni

Da grande voglio fare... tra sogno e
realtà

Io a casa

Che figlio sono (io i miei genitori)

Che fratello sono (io e ...)

Che amico sono (io e i miei amici)

Che padrone sono (io e gli animali)

Io nello sport

Che atleta sono ... (cosa pratico, come sono con il mio coach)

Che compagno / avversario sono ...

Che atleta sono (come cosa faccio nello spogliatoio e fuori dall'ambiente sportivo con le mie competenze)

Io e io

Che aspetto ho (descrizioni fisica)

Che pensieri ho (idee su tali argomenti...)

A volte mi sento...

Vorrei...

Titolo del libro: Intervista alla felicità

Autrice: Azzurra D'Agostino

Editore : Fatatrac

Gemma e Gino sono due bambini che non sanno cosa sia la felicità. Decidono allora di chiamare la Felicità in persona e di farle un'intervista: è forse un latte bevuto insieme alla sera, il gioco tanto desiderato che arriva, l'arrivo di un fratellino, un sogno, un giro del mondo? La Felicità risponde che non è nessuna di queste cose bellissime. Allora Gemma e Gino le chiedono perché a volte non sono felici anche quando tutto va bene, o si divertono con tanti bellissimi giochi. Ma la Felicità certe domande non le sente, e lascia da soli i due bambini che ricominciano a giocare, senza accorgersi che la Felicità è ancora lì con loro. "Intervista con la felicità" è un libro che unirà bambini e genitori perché risponde a una domanda fondamentale, forse la più importante ("che cos'è la felicità?"), con una storia poetica e ironica. Età di lettura: da 3 anni.



TESTI DESCRITTIVI

<https://mail.google.com/mail/u/1?ui=2&ik=66f7695050&attid=0.1&permmsgid=msg-f:1761142570759290584&th=1870d5d650ecfed8&view=att&disp=inline>



Luis Sepúlveda

*Storia di una lumaca
che scoprì l'importanza
della lentezza*



L'importanza del nome

*ipotizziamo
percorsi*



Paure e attraversamento delle difficoltà

1. lettura di una favola tradizionale con sottofondo musicale che si intona ai diversi momenti del racconto
2. discussione collettiva/brainstorming sul significato della favola
3. attività: io in questa favola mi identifico in ... (scelta di uno dei personaggi o di un personaggio inventato che possa modificare il racconto)
4. racconta tu la tua favola: trasforma un episodio della tua vita in cui hai superato una difficoltà, in una favola



introspezione

percorso ipotizzato per una classe prima

1. ad occhi chiusi concentrarsi su di sé, sul corpo e sulle proprie emozioni
2. nominare le parti del corpo
3. come mi sento? di che colore sono?
4. proporre un rilassamento con la musica e la voce che guida
5. poesia a ricalco (mi piace, non mi piace)



mi piaceva ...adesso non mi piace non mi piaceva ...adesso mi piace

PASSIONI, PERSONE, ANIMALI

gli amici del cuore del passato, gli amici di oggi

I giochi che mi hanno emozionato da piccolo
I giochi che mi emozionano ora

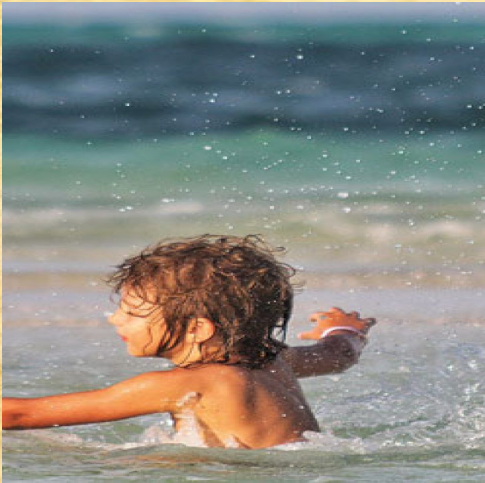
mi faceva tanta paura ...
ombre, mostri, streghe...



le case del passato, le case dei
nonni, le case delle vacanze

quando ho imparato a ...

1. cerchio di condivisione
2. intervista a genitori/nonni
3. lettura collettiva delle interviste
4. lettura di testi letterari: poesie, testi narrativi, autobiografie
5. a ricalco produrre il proprio testo



il primo giorno di scuola

1. stimoli attraverso la lettura:
 - Pinocchio
 - Pippi calzelunghe
 - Cuore
 - Primo giorno di scuola-Rodari
2. intervista ai genitori su come hanno vissuto il primo giorno di scuola dei figli
3. testo personale degli insegnanti
4. testo personale dei bambini



Poesie visive



e
SOLO



QUESTIONE

DI

VO LA RE

olTre

E

LEGGERE

LO

SPIRITO?



INIZIA TUTTO
CON UN RESPIRO

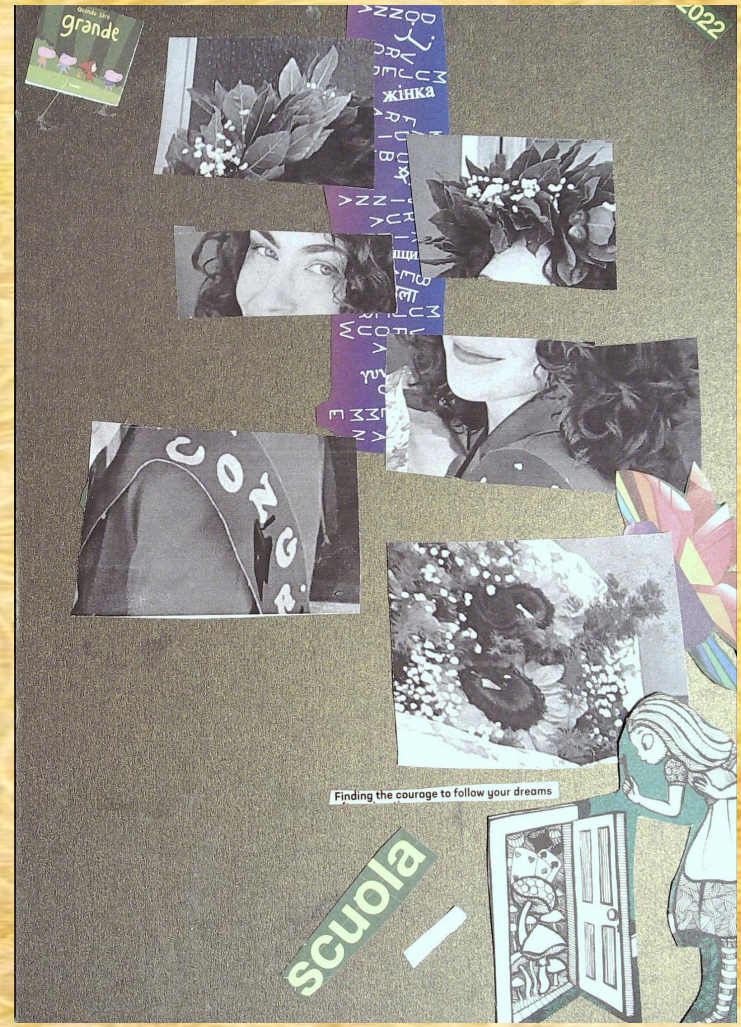
LE VITE

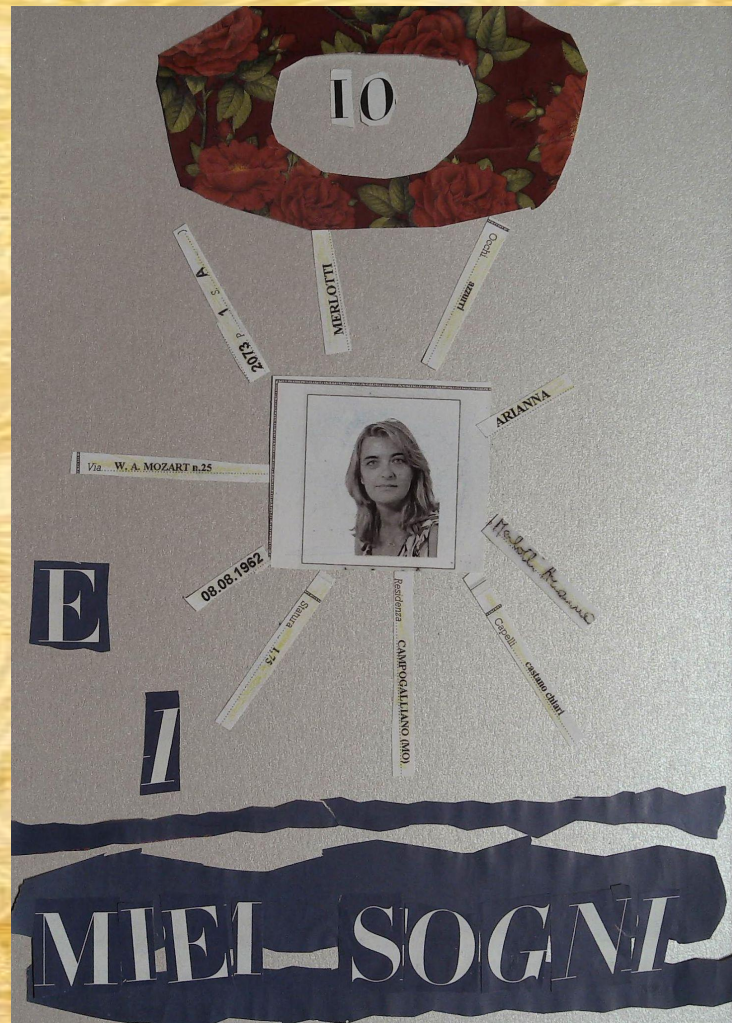
SOTTO
BUONE
STELLE

DESTINAZIONE

«NON SAPIAMO
MAI COSA
SI NASCONDA
DAVVERO
DALL'ALTRA PARTE»









C'ERA UNA VOLTA

RACCONTATA AI BAMBINI

per

CRESCERE



LEGGERE

Giornate

SONO

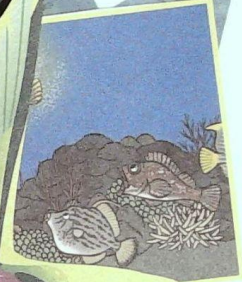




Mamma,
Da che lingua
vieni?!



gioiosa determinazione,
curiosità,



vorremmo proprio sapere: ma che cosa farà da grande? Regina? Guerriera? Imprenditrice nel settore ovinicoltura?



SAMO

Siamo
quello
che
siamo.



viaggio

POSSIBILITÀ

PROVARE

Mai smettere di sognare.

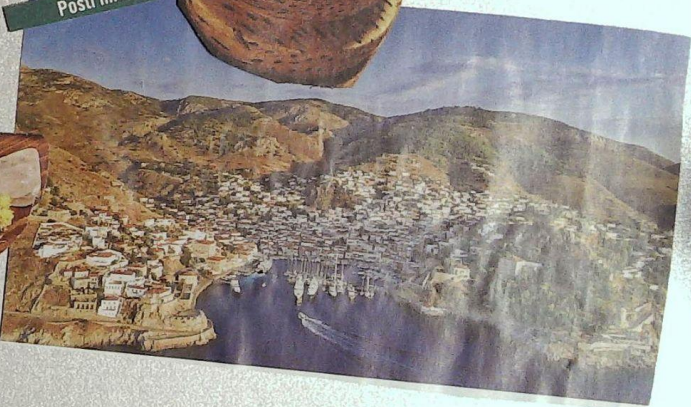
CORAGGIO

Crescere

Leggere



Posti limitati

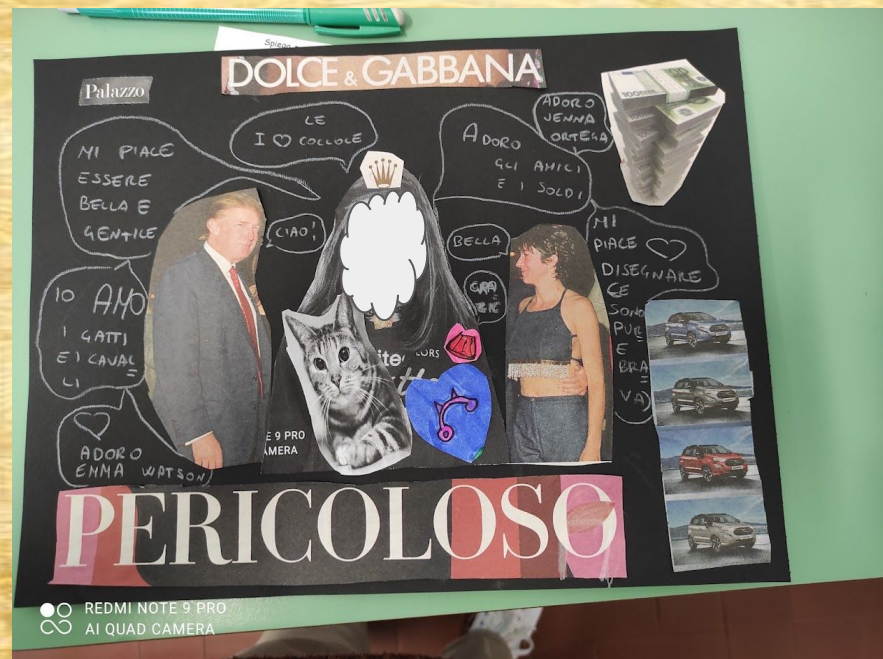


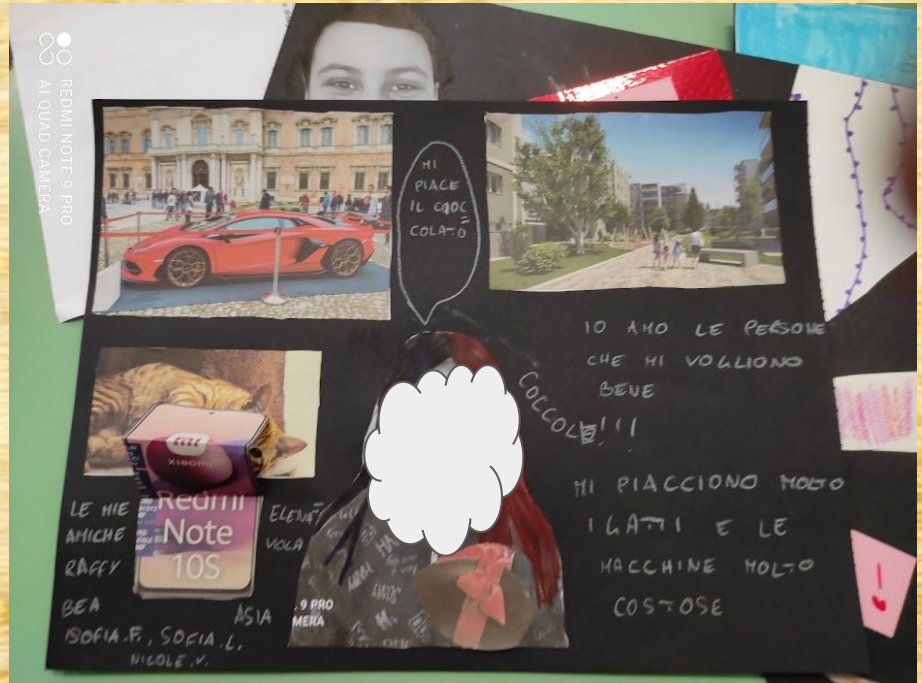


***Gli alunni di 4A
ins. Vanda***









Quell'hater del Savena

“Sono stato io a far saltare tutto. Volevo i soldi”

che insultò

I CAPOLAVORI DI

NILOE

Il cuore di Modena

Il Dio unico e la società moderna

Il presidente



le bande criminali



ecco i vincitori del premio

REDMI NOTE 9 PRO AI QUAD CAMERA

M. piace

Avere le scene



Sono una Creativa

I FIORI



La frase che mi rappresenta. Ho voglia di festa, di magia, di vita, di libertà.

Ohono Panna!

AORO I CUORI



Mi chiamo

VIOLA mi chiama LOLA!!

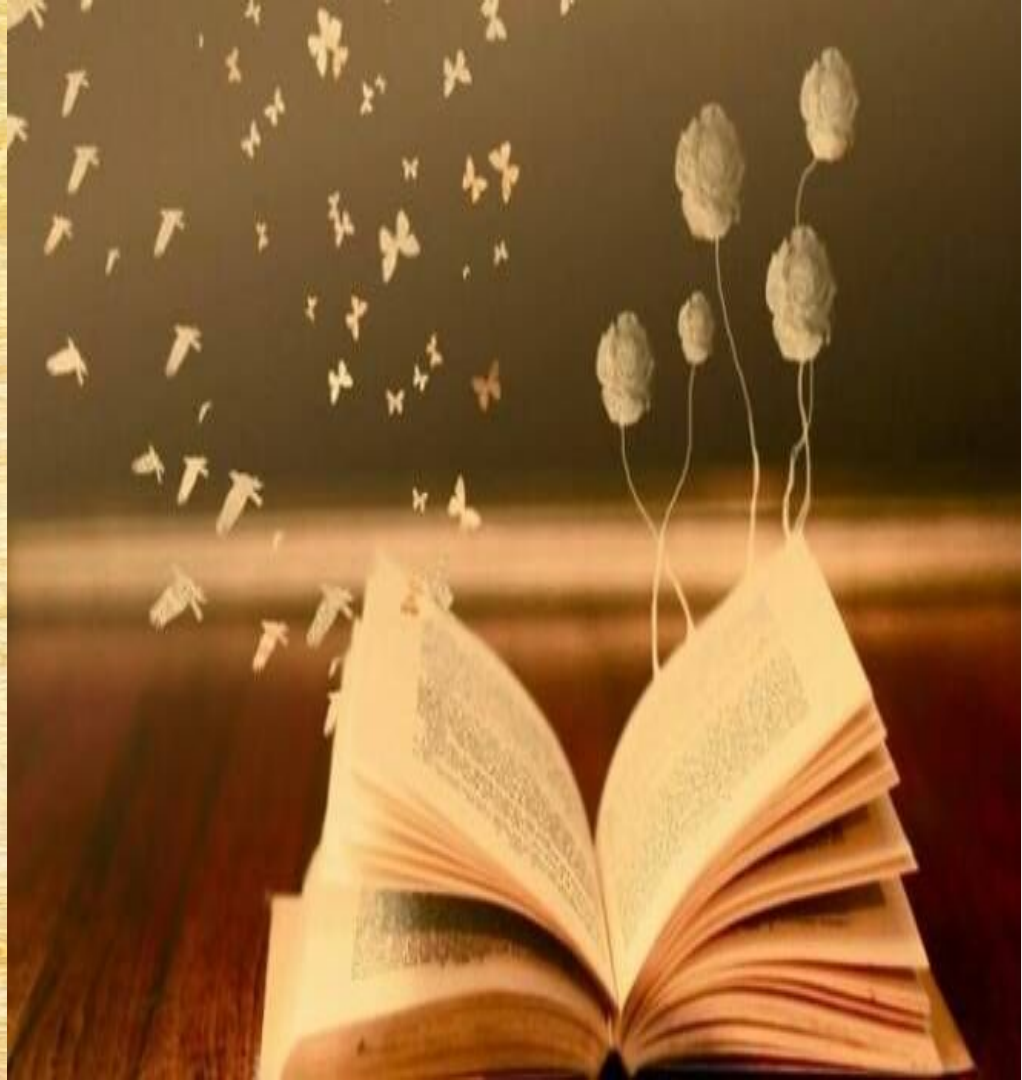
gio... aspetta guerra con il box a puelle aspetta. ere esclusa provata tristezza

REDMI NOTE 9 PRO AI QUAD CAMERA



Poesie a ricalco

classe V A Giovanni XXIII
ins. Anna



Vorrei essere

Vorrei essere una nuvola soffice
che è bianca come lo zucchero filato
che cammina in giro per il mondo
nel cielo infinito.

Quando piove è come un pianto
divento grigia, mi spengo come una lampada
spenta.

Vorrei essere una nuvola soffice
che cambia forma per far calmare il mondo.
Sono certa che non morirò, che non morirò
ma rimarrò sopra la terra a guardare
i fiumi scorrere, le piante crescere e i bambini
divertirsi.

Vorrei essere un sole splendente
come un primo giorno d'alba.
Gli uccelli cantano
il sole splende come le luci della città.
Vorrei essere un sole splendente
che illumina il giorno.

Vorrei essere un sole che scalda
con il suo sorriso della mattina
il sole che canta tutto il giorno.
Il sole è bello e splendente
come il sorriso di un bambino.

Vorrei essere un sole splendente
mi muoverei fino all'orizzonte e lontana
come un elicottero che vola.
Vorrei essere un sole splendente
seguendo te. Un sole splendente
che svanisce di notte come la
polvere.

Vorrei essere

Vorrei essere mare
che si muove lentamente
che con onde turchesi
bagna delicatamente
facendo divertire.

Vorrei essere mare
sorprendendo tutti.
Sono certa che non morirò,
che non morirò, grazie alla felicità che dono.
È un dono che nessuno scorderà
perché io sono il mare.

Vorrei essere un ruscello
che si arrampica attorno alle vene della Terra
scorrendo nei boschi.

Io disseterò gli abeti
rincorrendo i pesci
che si mescolano alla mia acqua limpida.

Vorrei essere un ruscello
certo che non morirò, che non morirò,
Mi espanderò
diventerò sempre più grande
superando le zone
dove l'occhio umano non è mai arrivato.

Vorrei essere

Vorrei essere tempo
che si ferma quando vuole
che si ferma per giocare
ma rimane sempre solo.
Vorrei essere tempo
che non vola, ma salta
che si ferma e riparte
certo che non morirò
non morirò dimenticato.
Mi segnerò chi mi ha amato
ricorderò chi mi ha abbracciato
con amore.

Vorrei essere fuoco.
Brucio le tappe,
rincorro il calore
alimento con forza
la fiamma dell'amicizia
spengo le lingue infuocate
che sputano menzogne
e come un subacqueo
mi immergo in un
mare di amore.

Poesie a ricalco

*classe IV A Lanfranco
ins. Vanda*



Mi piace... Non mi piace...

Mi piacciono la fantasia e l'allegria.
Non mi piacciono l'antipatia e nemmeno
l'empatia
Mi piacciono i fiori vivi, ma non quelli appassiti.
Mi piace l'oscurità e non la luce.
Non mi piace la danza classica,
ma mi piace la danza pop. Mi piace la magia,
ma non l'ipocrisia.
Mi piacciono gli orologi, ma non le imperfezioni.
Mi piace la pace e non la guerra.

Mi piace sapere la verità anziché la bugia.
Mi piace sapere chi sei non da dove vieni.
Non mi piace studiare, perché faccio fatica.
Mi piacciono i miei compagni.
Mi piace parlare con le mie amiche a ricreazione.
Mi piace giocare con mia sorella.
Mi piace avere la valigia pronta
per tornare al mio paese.
Non mi piace essere da sola, perché penso che nessuno
mi vuole bene.
Non mi piace il materiale, ma solo essere professionale.
Mi piace rendere le cose lunghe, perché corte si perdono.
Mi piace la musica in inglese, perché ispira.
Mi piace disegnare da sola.
Non mi piace la pizza all'ananas, rovina il sapore.
Mi piace il mio diario segreto, almeno lui non mi mente.
Mi piace fare la doccia calda, è rilassante.

Mi piace... Non mi piace...

Mi piace tifare il Milan, Italia e Modena,
non mi piace quando mi escludono,
mi piace giocare a calcio,
non mi piace improvvisare,
mi piace la scuola perché vedi i miei amici,
non mi piace la guerra,
ma soprattutto mi piace la pace,
se non c'è la pace non mi piacerebbe fare niente,
perché litigheremo tutti e non sarebbe più divertente,
perché senza pace, senza libertà e senza rispetto,
niente potrebbe essere bello.

Mi piace la Juve,
mi piace giocare a calcio,
mi piace disegnare,
mi piace leggere,
mi piace fare i lavori in gruppo,
non mi piace essere preso in giro,
non mi piace giocare con amici
antipatici,
non mi piace tagliare i capelli,
mi piace giocare con Malik.

Mi piace...

Mi piace il mare quando c'è vento,
mi piace partecipare ad un bell'evento.
Mi piacerebbe se il Napoli vincessesse lo scudetto
e guardare la partita sotto il mio tetto.
Mi piacerebbe firmare l'armistizio
e far sparire per sempre tutto il giudizio.
Mi piace restare dieci minuti nel letto
per farmi passare un mattino perfetto.
Mi piace il faggio guardarlo di giorno,
mi piace il viaggio senza ritorno.

Mi piace cantare ballare.
Mi piace nuotare andare al mare.
Mi piace essere abbracciata o consolare.
Mi piace correre nel prato appena sbocciato.
Mi piace la vacanza,
mi piace avere una nuova ma vecchia stanza.
Mi piace il sole illuminante, caldo ma fresco,
mi piace l'albero del pesco.
Mi piace l'allegria,
mi piace tornare andare via.
A volte mi piaci,
a volte no,
a volte proprio non lo so.

Mi piace...

Mi piace giocare.
Mi piace disegnare,
oh che bello colorare!
Mi piace sognare.
Vorrei volare. Mi piacciono le
farfalle, belle e colorate.
Volano con me!
Ma ora devo atterrare, ciao, ciao
farfalle!

Io mi chiamo Ziad, mi piace guardare le partite di calcio e mi piace tifare.

Non mi piace quando mi sveglio dal sonno,
vengo dalla scuola con tutte le mie ossa sciolte.

Mi piace stare in maniche corte, perché c'è sempre caldo.

Non mi piace la verdura cotta.

Preferisco tutto il giorno mangiare alette, pizza, hamburger.

Esco dalla doccia con tutti gli occhi rossi.

Non mi piace la guerra.

Mi piace la maestra Wanda, è molto gentile,
mi ha fatto invitare nella festa della mia compagna,
senza di lei non ci andavo.

La maestra Carla, delle sue lezioni non mi piacciono le
interrogazioni di scienze,

mi piace viaggiare fuori da Modena
e andare in piscina.

Non mi piace pensare a mia nonna e mio nonno.

Mi piace volare con i miei poteri in montagna
e mi piace sentire l'aria fredda della libertà.

Mi piace guardare i film d'avventura che fanno uscire dalla
realtà.

Preferisco

Preferisco le rose.
Preferisco la pace.
Preferisco amare e sognare.
Preferisco il venerdì perché è
l'ultimo giorno di scuola!
Preferisco fare amicizia subito.
Preferisco dormire come un ghiro.
Preferisco non far soffrire.
Preferisco te perché mi puoi capire
con tanto amore mi fai felice!

Vengo da...

Vengo dalla campagna.
Vengo da un cielo tranquillo.
Vengo da un mondo tutto mio.
Vengo da mondi straordinari.
Vengo da un arcobaleno.

Vorrei

Vorrei non avere paura del buio
e guidarmi su un cavallo che mi voglia bene
e che mi ami per sempre.
Vorrei che l'inquinamento non ci fosse
e che la guerra con le bombe sparisse nel nulla e non si svegli più.
Vorrei un cavallo spensierato che corre nella prateria
e pensando al suo futuro
con un mondo di pace
e se continuiamo così non lo faremo più.
E uno può pregare o solo col pensiero immaginare
gli animali intrappolati in bottiglie o anelli ingoiati
per poi fare cartelloni che non vanno ascoltati.
Vi auguro un mondo di pace.

breve percorso autobiografico

ins. Emma



la traccia l'intervista

LA MIA NASCITA

La tua storia inizia il giorno in cui sei nato.

Chiedi le seguenti informazioni ai tuoi genitori:

SONO NATO IL.....

ALLE ORE.....

PESAVO.....

AVEVO I CAPELLI.....

E GLI OCCHI.....

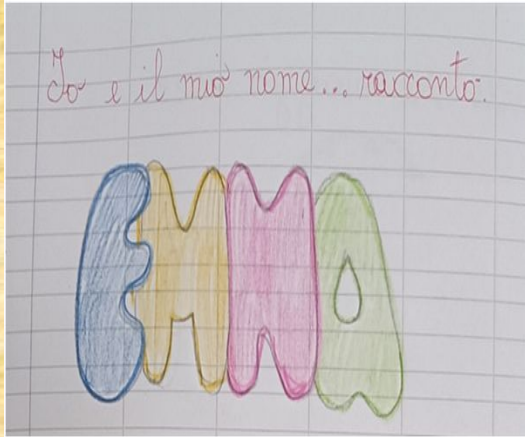
QUEL GIORNO IL TEMPO ERA.....

HA SCELTO IL TUO NOME.....

COME MAI HANNO SCELTO QUESTO NOME (A CHI SI SONO ISPIRATI ? A CHI ERA
APPARTENUTO? CHI LO AVEVA PROPOSTO?)

.....

Questo breve testo autobiografico l'ho scritto come esempio di racconto legato al proprio nome, che ho fatto svolgere ai miei alunni di seconda, in collegamento con un percorso sulla storia personale e le fonti storiche.



Io mi chiamo Emma. È stata mia madre a scegliere questo nome in ricordo della sua mamma, mia nonna, perché morì poco prima che io nascessi, il mio nome non mi è sempre piaciuto perché quando ero piccola nessuna delle altre bambine lo aveva; a me sembrava un nome da signora anziana e un po' mi vergognavo quando qualcuno mi chiamava ad alta voce in presenza di estranei.

Ricordo che invidiavo molto i nomi delle mie amiche: Paola, Federica, Morena, Francesca... persino Maruska e Brunetta mi sembravano più accettabili del mio! Quanto avrei voluto chiamarmi Marina come mia zia, questo nome infatti mi faceva pensare subito alle vacanze e al mare.

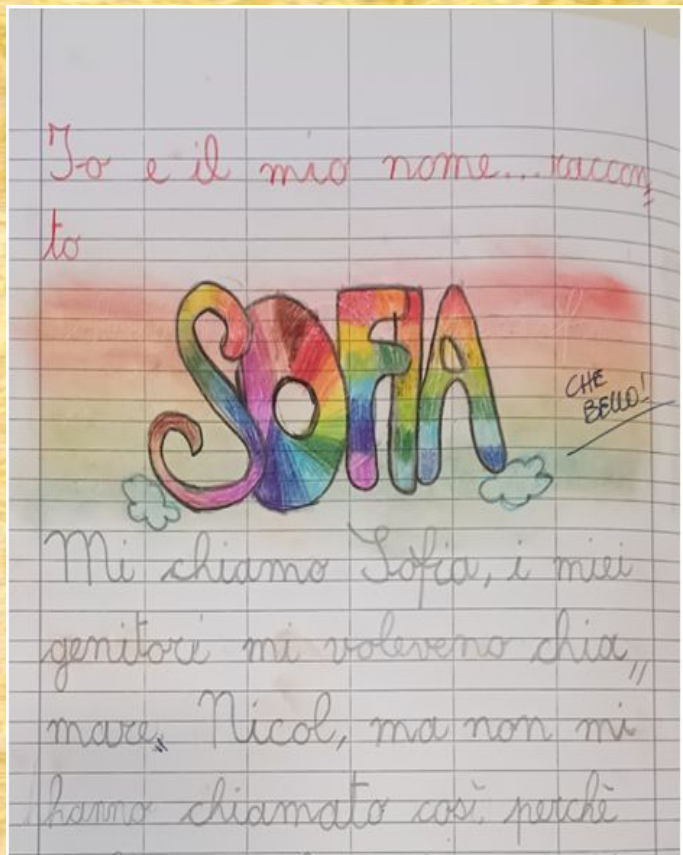
Non ho potuto neanche adottare un soprannome perché il mio è un nome corto e le alternative erano Emmina, Em, Ema o Emi; quest'ultimo poi mi facevano pensare al terribile Emil, noto personaggio della Lindgren, e allora pensavo: - No grazie, mi tengo Emma!

Crescendo e con il passare del tempo, però ho iniziato, se non ad accettarlo, almeno ad apprezzarlo perché ho scoperto che era un nome diffuso all'estero, soprattutto in Gran Bretagna, ed era stato scelto da grandi scrittori e scrittrici per le eroine delle loro storie; inoltre ho imparato a riconoscerne l'unicità e mi sono resa conto che è un nome di carattere (sembra sia di origine tedesca e che significhi "Colei che insegna", insomma maestra, pensate un po').

Ho iniziato anche a esserne in qualche modo orgogliosa visto che era il nome della mia nonna materna, tanto amata da mia madre e da lei descritta come una donna estremamente forte, sincera e stimata.

Oggi, il nome Emma non è più raro: è da una ventina d'anni che lo sento nominare un po' dappertutto, anche a scuola, e ogni volta che qualcuno chiama: - Emma? - io mi giro automaticamente e penso mi si rivolgano, tanto è radicata in me l'abitudine a considerarlo unico e solo mio!

il testo di Sofia



Mi chiamo Sofia, i miei genitori mi volevano chiamare Nicole, ma mi hanno chiamato Sofia perché io ho una famiglia napoletana e a loro non piaceva come si pronuncia in napoletano Nicole.

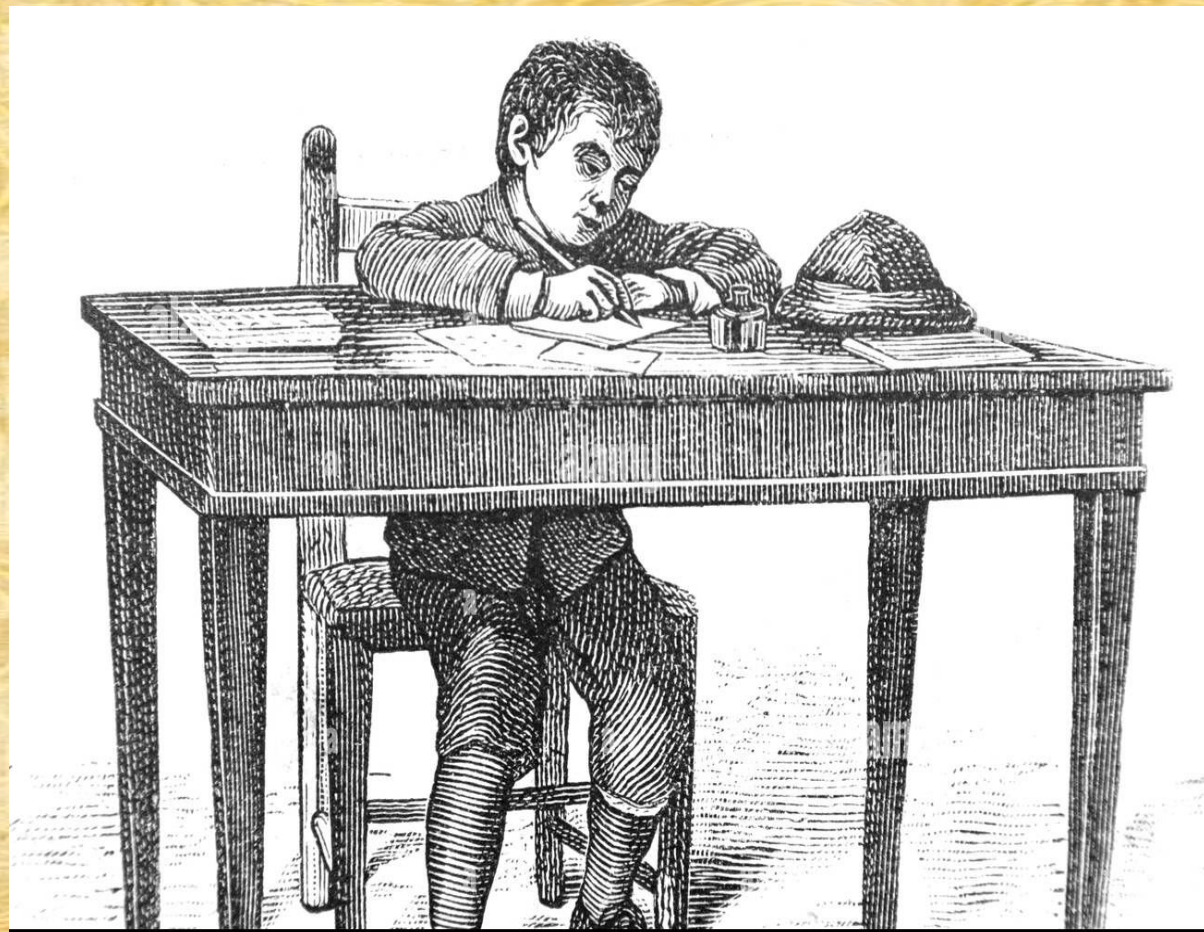
Mi piace molto questo nome, ma da piccola non mi piaceva molto perché era poco conosciuto, poi mi sono accorta che è molto bello essere chiamata Sofia perché se qualcuno mi chiamava sapevo che mi dovevo girare. Mi piace anche perché è legato alla parola “filosofia”, che significa “amore per il sapere”.

In casa, il mio papà mi chiama “Spauracchio”. A scuola, il mio amico Gabriele mi chiama “Carciofo” o “Carciofina” o “Sofi”.

Se potessi chiamarmi in un altro modo, mi chiamerei Gioia perché mi piace molto la gioia e sarebbe davvero carino chiamarmi così!

*Scrivendo di sé
classe quinta*

ins. Arianna



MIA MAMMA DURANTE IL PARTO HA SUFFERITO MOLTO, MA QUANDO SONO NATA È STATA TALMENTE FELICE CHE HA DIMENTICATO TUTTO IL DOLORE. MIO PADRE QUANDO MIA MADRE ERA IN TRAVAGLIO ERA UN PO' AGITATO MA NON HA AVUTO PAURA MIO FIGLIO CHE ERA IN OSPEDALE MI HA DETTO CHE QUANDO MIO PADRE È USCITO DALLA SALA DOVE ERÒ NATA STAVA CORRENDO PER IL CORRIDOIO. ERA TALMENTE FELICE CHE LA SUA FELICITÀ NON SI PUÒ DESCRIVERE

la nascita

SONO NATO IL 10 GENNAIO 2012 ALLE ORE 7:32 DELLA MATTINA, UN MESE PRIMA DELLA DATA PREVISTA OVVERO IL 7 FEBBRAIO. SONO NATO IN ANTICIPO PERCHÉ IL LIQUIDO AMNIO ERÒ IMHERSO NELLA PANCIA DELLA MAMMA ERA DIMINUITO E QUINDI LE OSTETRICHE E I MEDICI DELL'OSPEDALE DI CARPI HANNO AIUTATO LA MAMMA A FARMI NASCERE. SONO NATO CON UN PARTO NATURALE E POCO DOLOROSO. IL 13 GENNAIO MI HANNO FATTO ANDARE A CASA MA IL 14 SONO TORNATO ALL'OSPEDALE PERCHÉ AVEVO ALCUNI VALORI TROPPO BASSI E CI SONO RIMASTO UNA SETTIMANA. LA MAMMA ERA MOLTO FELICE PERCHÉ IO ERÒ

NATO, MA ANCHE PREOCCUPATA DATO CHE MI AVEVANO FATTO MOLTI ESAMI, E TANTE PUNTURE NEL MIO BRACCIO MINUSCOLO. PER FORTUNA, PERÒ, CHE QUANDO SONO TORNATO DALL'OSPEDALE STAVO MEGLIO ED ERO AUMENTATO DI PESO (ALL'OSPEDALE PESAVO 2,570 kg). QUANDO SONO NATO, IL PAPA' ERA MOLTO CONTENTO ED EMOZIONATO, UN PO' DI PAURA CE L'AVEVA, MA MEANGLIE TANTA PERCHÉ SONO NATO IMPROVVISAMENTE. QUANDO IL PAPA' MI HA VISTO PER LA PRIMA VOLTA HA PROVATO UN'EMOZIONE SIMILE A QUELLA CHE SOLVAVA, PERCHÉ AVEVA GIÀ VISTO NASCERE ANDREA, MA ANCHE UN PO' DIVERSA PERCHÉ NON AVEVA MAI VISTO E NON SAPEVA COM'ERÒ, IN PIÙ ERÒ ANCHE NATO IN ANTICIPO E QUINDI L'AVEVO PRESO IN CONTRO PIEDE.



Il giorno della mia nascita

IO SONO NATA IL 24 SETTEMBRE 2012 ALLA MATTINA.

IL PAPA' RACCONTA CHE ESSENDO LA TERZA FIGLIA, IN REALTA', ERA EMOTIONATO MA APPENA TRANQUILLO. NEI MOMENTI PRECEDENTI PENSAVA

CHE FACCIAMO ANCHE PIU' E SE ANCHE PIU' BELLA

SOMIGLIANTE CON LE MIE SORELLE PIU' GRANDI. IL

PAPA' DICE PERO' CHE QUANDO MI HA VISTO PER LA PRIMA VOLTA HA PROVATO UN'EMOZIONE ENORME:

ERO UN BAMBINO ROSA BELISSIMO. PIANGEVO

COME UNA DISPERATA ANNUNCIANDO GIA' IL MIO

CARATTERE. MI HA PRESO FRA LE SUE BRACCIA

E IMPROVVISAMENTE MI SONO TRANQUILLIZZATA.

QUANDO SONO NATA I DOTTORI MI HANNO MESSO SOPRA IL PETTO DI MIA MAMMA, LEI MI RACCONTA CHE MI CIUCCIABO IL DITO PERCHE' AVEVO MOLTO APPETITO. ERA MOLTO PICCOLINA E PESAVO 4KG, L'EMOZIONE DI MIA MAMMA ERA: GIOIA, ENTUSIASMO, FELICITA', E LE DOMANDE CHE SI CHIEDEVA, SECONDO ME, ERANO: SARA' GELOSA EVELYN?, IMPAZIERA' A FARE LA CASALINGA? LA PRIMA CHE MI HA PRESA IN BRACCIO E STATA LA MAMMA, IL SECONDO PAPA', IL TERZO MIA ZIA VERONICA, QUARTO MIA SORELLA E QUINTO LA NONNA.

IL MIO CARO PAPA' QUANDO SONO NATA E' RI MASTO SBALDADITO, NON VOLEVA CREDERCI! PROVAVA: PAURA, GIOIA E FELICITA', LE ORE PRECEDENTI DELLA MIA NASCITA AVEVA UN PO' DI ANSIA E CONTROLLAVA SE AVEVANO TUTTO: (MORFOLIN), VESTI E MI ECC, ... INOLTRE SI PREPARAVA PER ANDARE A LAVORO (DOPO OUNCIAMENTE LA MIA NASCITA).



nomi

Il mio nome è Davide, mi hanno chiamato così perché si sono ispirati a Davide, re d'Israele, antenato di Gesù di cui si parla nella Bibbia, nell'Antico Testamento e perché significa amato da Dio. Il nome l'hanno scelto sia mia mamma che mio papà.

Secondo me mi è stato dato questo nome perché Davide ha sconfitto un gigante ed era un re, quindi era di buon auspicio.

Al mio nome non ci sono state alternative (per fortuna) perché a me il mio nome piace molto, e con un altro non mi ci vedo.

In casa la mamma e il papà mi chiamano Davi, mio fratello Dad (censored) 🤪 e i nonni Davide o Davi. Io di cognome mi chiamo Camellini, quindi tra amici spesso mi chiamano Camme, Camellone o Bro o Fra.

DINAMICO

ATLETA

VELOCE E

IRRAGGIUNGIBILE

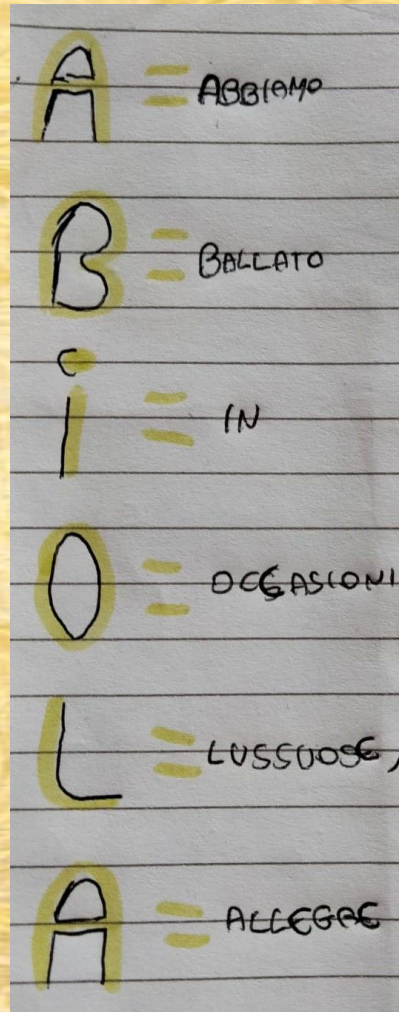
DECISAMENTE

ENERGICO

Io mi chiamo Erika Abiola, al mio primo nome si sono ispirati a un fiore perchè a mia madre le piaceva quel tipo di pianta, appartiene anche alla cugina di mia mamma. Erika l'aveva proposto mia mamma ed era convinta e lo è ancora. Il mio secondo nome Abiola l'aveva scelto mio papà perchè nella loro usanza il nome ha un significato, Abiola significa speranza. Secondo me mi hanno dato questi nomi perché il primo piaceva a mia mamma e il secondo seguiva l'usanza di mio papà. Non ci sono state alternative: erano e sono ancora decisi. Mi piace un sacco il mio nome perché mi sento contenta e anche un po' importante a me bastano e avanzano questi due nomi.

In casa mia mamma mi chiama "Erika" o "Evelyn" perchè si confonde con quello di mia sorella, mio papà mi chiama o "Erika" o "Topolona", mia sorella mi chiama normalmente o quando vuole scherzare "Abiola", mia nonna mi chiama "Ginetta".

Sì mi è capitato spesso di avere dei soprannomi che hanno i/le miei/mie amici/he tipo: "Baby neo" "Erikini bottom" "Gina" e molti altri e io li apprezzo tutti.



storie di famiglia

IO HO 11 ANNI, MA FACCIAMO UN PASSO INDIETRO. SONO AL PARCO VICINO A CASA MIA, SONO SULL'ALTALENA E MI PIACE MOLTO OSSERVARE L'ALBERO DI FRONTE A ME ED IMMAGINARE DI POTER TOCCARE LA PUNTA PIU' ALTA DI TUTTE CON I PIEDI. UN ALTRO RICORDO CHE HO , E ORA PENSO ANCHE ALLA MIA SORELLINA COME FARA', E' QUANDO VIVEVO ANCORA A SAN MARTINO CHE AVEVO TRE ANNI E LA MIA MAMMA CERCAVA DI TOGLIERMI IL CIUGIO (DA ME ADORATO).

CHIAMO MIO ZIO CHE MI DISSE CHE AL PAPPAGALLO E AL LUPO ,DI UNA STORIA CHE MI LEGGEVANO, ERANO NATI DEI PICCOLI CUCCIOLI CHE AVEVANO BISOGNO DEL CIUGIO,POVERINI, CHE IO ERO GIA' GRANDE ED ERA UN BEL GESTO SE GLIELO REGALAVO ,ALLORA LO MISI SUL DAVANZALE DELLA FINESTRA CON TANTO DISPIACERE PERO', MA POI MI SONO ABITUATA ANCHE SENZA DI LUI.

HO DEI BEI RICORDI CON LA NONNA GIOVANNA CHE FIN DA PICCOLA INSIEME, SOLO IO E LEI,ANDAVAMO IN SARDEGNA E CARICAVAMO LA MACCHINA SOPRA AD UNA GRANDE NAVE E IO MI DIVERTIVO NELLA CABINA DOVE DORMIVAMO A SEDERMI VICINO ALL'OBL0' IN UN PICCOLO SPAZIO, MA CHE ADORAVO. GUARDARE IL MARE E GIOCARE CON I MIEI GIOCHI . POI DOPO TANTE BELLE GIORNATE AL MARE, LA SERA ALLA BABY DANCE, AL RITORNO,FINITA LA VCACANZA,ERA TAPPA OBBLIGATA FERMARSI IN UN BAR DOVE AVEVANO DEI GRANDI BUSTONI CON DENTRO GIOCHINI A SORPRESA.

HO TANTI RICORDI DI VIAGGI FATTI CON I MIEI GENITORI, SPIAGGE IMMENSE CON UN MARE CRISTALLINO E TANTI PESCI E SOPRATUTTO ANDARE IN PARCHI DIVERTIMENTI A GARDALAND,ACQUARIO DI GENOVA ,PARCO SAFARI DEL LAGO DI GARDA CON GLI AMICI DELLA SCUOLA MATERNA.

IN CAMPAGNA DAI NONNI IN ROMANIA SUL TRATTORE CON IL NONNO PER I CAMPI E I BOSCHI, A RACCOGLIERE LE UOVA E DARE LORO DA MANGIARE ALLE TANTE GALLINE CON LA NONNA E GIOCARE ALLEGRA CON LE MIE CUGINETTE, SONO ALTRI BELLISSIMI RICORDI-





Nora è stato il regalo del mio terzo compleanno, mia sorella. Doveva nascere una settimana prima ma mi ha voluto aspettare.

I miei genitori erano così contenti di avere il secondo figlio ed erano così sorpresi perché nacque proprio il giorno del mio compleanno: il 27 luglio 2015.

Nora e io quando facciamo gli anni lo festeggiamo sempre insieme ed è una grande festa per tutta la famiglia. Ci sono sempre amici suoi e miei ed essendo estate facciamo dei giochi con l'acqua.

Quando arriva la torta la mamma la prende a tema cioè una cosa che piace a me e una cosa che piace a lei con delle candele da spegnere insieme.

In generale, ci piace giocare insieme ma molto spesso litighiamo perché abbiamo opinioni diverse.

Nonostante siamo nati lo stesso giorno la mamma dice che siamo come il GIORNO e la NOTTE ma a parte questo ci vogliamo lo stesso bene.



La mia prima vacanza in montagna

Riguardando le mie vecchie foto ho trovato quest'immagine scattata nell'agosto 2012 durante una gita in Trentino.

Io sono il neonato seduto nel passeggino di sinistra spinto da mia mamma Giorgia , all'epoca avevo sette mesi. Accanto a me c'era la mia amica Francesca spinta dal suo papà Beppe, vicino a lei si trovava mio fratello Andrea, accompagnato da nostro papà Matteo.

Sono particolarmente affezionato a questa immagine perché mi ricorda la mia prima vacanza in montagna insieme alla mia famiglia e i miei amici. Queste vacanze col passare degli anni sono diventate un appuntamento fisso di agosto; infatti, ogni anno andavamo e andiamo tuttora in vacanza in montagna insieme.

In quella vacanza mi hanno sempre portato in giro la mamma o il papà, nello zaino o sul passeggino, ma dalle vacanze successive ho iniziato a fare brevi tratti a piedi fino a percorrere distanze sempre maggiori e, di anno in anno, dislivelli più impegnativi.

Grazie a queste settimane comunitarie in montagna è nata la mia passione per le passeggiate ad alta quota in mezzo alla natura.

L'anno scorso siamo andati in vacanza a Terzolas vicino a Malè: la gita che mi è piaciuta di più è stata quella alle Cascate del Saënt in Val di Rabbi, perché abbiamo percorso sentieri panoramici e molto ripidi e abbiamo attraversato ponti di legno che passavano su alcuni ruscelli dalle acque agitate.

Quest'anno torneremo in vacanza nello stesso posto, faremo sicuramente altre escursioni e io non vedo l'ora di partire perché sono certo che mi diventerò.

***I nostri giardini:
Immagine
Poesia
Musica***



*Vorrei pioggia d'autunno, essere foglia
che s'imbeve di te sin nelle fibre
che l'uniscono al ramo, e il ramo al tronco,
e il tronco al suolo; e tu dentro le vene
passi, e ti spandi, e si gran sete plachi.
So che annunci l'inverno: che fra breve
quella foglia cadrà, fatta colore
della ruggine, e al fango andrà commista,
ma le radici nutrirà del tronco
per rispuntar dai rami a primavera.
Vorrei, pioggia d'autunno, esser foglia,
abbandonarmi al tuo scrosciare, certa
che non morirò, che non morirò, che solo
muterò volto sin che avrà la terra
le sue stagioni e un albero avrà fronde*

Ada Negri



A questo quadro collego una poesia di Ada Negri e una canzone di Cocciantre: CERVO A PRIMAVERA

<https://www.youtube.com/watch?v=7nDxMHBf0NY>

L'albero della vita è il mio quadro, pieno di tutti i colori del mondo... Al centro c'è l'albero che simboleggia l'interconnessione di tutte le cose. Mi hanno sempre colpito la figura femminile così bella, leggera e importante nel quadro, la lucentezza e ricchezza dell'oro, l'uccello nero che rappresenta la morte, sempre presente nel ciclo della vita.

Anna



Come se il mare separandosi

Come se il mare separandosi
svelasse un altro mare,
questo un altro, ed i tre
solo il presagio fossero

d'un infinito di mari
non visitati da riva
il mare stesso al mare fosse riva
questo è l'eternità
Emily Dickinson

https://www.youtube.com/watch?v=C_IAgvch2PE

Beautiful thing- Grace VanderWall



Philip Glass Facades da Glassworks

<https://www.youtube.com/watch?v=JIYPjxWxYDU>

*non mi piace l'estate, ma ho un ricordo che
mi accompagna e mi riempie.
ero piccola, nella casa in campagna,
pomeriggi assolati, sdraiata sul letto.
tempo immobile e sospeso.
aria densa di calore e profumi
stridio delle cicale, aspettando il fresco della
sera e i tuffi nel covone.*

Estate

(Salvatore Quasimodo)

**Cicale, sorelle, nel sole
con voi mi nascondo
nel folto dei pioppi
e aspetto le stelle.**

Antonella



Sabbia e spuma

Per sempre camminerò su questi lidi,
tra la sabbia e la spuma,
l'alta marea cancellerà le mie orme,
e il vento soffierà via la spuma.
Ma il mare e la spiaggia rimarranno
per sempre.

Kahlil Gibran

Merry Christmas Mr. Lawrence di SAKAMOTO

https://www.youtube.com/watch?v=LGs_vGt0MY8

*Poter passeggiare sulla riva del
mare sia in estate che in inverno,
anche solo con l'immaginazione è
ciò che mi rilassa e mi dà un senso
di spensieratezza e di libertà.*

Paola



Un gatto più un gatto

Un gatto più un gatto fa due gatti,
un gatto meno un gatto fa un gatto andato via
speriamo che torni presto
che non si faccia male
che per strada stia attento ad attraversare
che trovi sui tetti la strada per tornare
che torni a casa prima di sera con la sua coda
dritta come una coda disegnata.

Giovanni Raboni

Gino Paoli la gatta

<https://www.youtube.com/watch?v=vIOI07xFgDw>

Gabriel's Oboe
Ennio Morricone
The Mission 1986



Liberté
Paul Éluard
1942
pubblicata
dalla
clandestinità
durante
l'occupazione
tedesca di
Parigi

CATTEDRALE VEGETALE IN INVERNO GIULIANO MAURI
ARTE SELLA - VALSUGANA 2001

<https://www.youtube.com/watch?v=s7w-leNR9ko>

Giorgia

LIBERTÉ Paul Éluard

Sur mes cahiers d'écolier
Sur mon pupitre et les arbres
Sur le sable sur la neige
J'écris ton nom

Sur toutes les pages lues
Sur toutes les pages blanches
Pierre sang papier ou cendre
J'écris ton nom

Sur les images dorées
Sur les armes des guerriers
Sur la couronne de rois
J'écris ton nom

Sur la jungle et le désert
Sur les nids sur les genêts
Sur l'écho de mon enfance
J'écris ton nom

Et par le pouvoir d'un mot
Je recommence ma vie
Je suis né pour te connaître
Pour te nommer

Liberté

Libertà traduzione di Franco Fortini

Su i quaderni di scolaro
Su i miei banchi e gli alberi
Su la sabbia su la neve
Scrivo il tuo nome

Su ogni pagina che ho letto
Su ogni pagina che è bianca
Sasso sangue carta o cenere
Scrivo il tuo nome

Su le immagini dorate
Su le armi dei guerrieri
Su la corona dei re
Scrivo il tuo nome

Su la giungla ed il deserto
Su i nidi su le ginestre
Su la eco dell'infanzia
Scrivo il tuo nome

E in virtù d'una Parola
Ricomincio la mia vita
Sono nato per conoscerti
Per chiamarti

Libertà

[https://www.potlatch.it/poesi
a/la-poesia-della-settimana/
paul-eluard-liberte-liberta/](https://www.potlatch.it/poesi
a/la-poesia-della-settimana/
paul-eluard-liberte-liberta/)

Giorgia

La mia libertà

La montagna da molti anni è per me il luogo degli affetti e dell'anima.

Luogo di relazioni, di riposo, di pace e di spiritualità.

Nell'estate di qualche anno fa, insieme alla mia famiglia e a un gruppo di amici, sono stata realmente nel luogo rappresentato nell'immagine.

La fotografia mi rimanda all'Assoluto: la limpidezza del cielo, la maestosità delle montagne, la sacralità della cattedrale, la circolarità dello steccato e la lucentezza della neve, tutte insieme, trasmettono un senso di perfezione trascendente.

La stessa perfezione che si respira nella poesia di Éluard, dove la libertà, per il poeta, è fine della vita nascosta allo scoppio della pace.

Il tema musicale che ho scelto è un brano che mi è molto caro, mi sembra perfetto per accompagnare questa "visione celestiale".

Giorgia

Il bosco

Mio caro bosco mi accogli sempre,
Plachi gli affanni del mio cuore,
Ti prendi cura delle mie pene
e noti quella parte che nessuno vede.
L'abbraccio ai tuoi alberi
Mi riempie di energia, di linfa vitale.
Grazie per i meravigliosi doni silenziosi
Che fai a me e a tutta l'umanità.

Arianna

Luigi Einaudi Experience

https://www.youtube.com/watch?v=hN_q-nGv4U





Bastano sette parole per raccontare un mondo, per presentarsi in modo non banale, per dire qual è la propria storia, quale il vissuto, in che punto si poggia il desiderio.

<https://www.remocontro.it/2023/04/09/sette-parole/>

Questa riflessione nasce da un'esercitazione fatta con i ragazzi dell'università di Siena che dovevano scrivere accanto al loro nome le sette parole delle loro origini. Senza troppi vincoli. Senza dire: sono nato a Empoli il dieci agosto. O: vengo da un posto baciato dal sole. Veniva richiesto un atto poetico, un fuoco dell'anima per entrare fuori e uscire dentro, in un progetto nato per non dimenticare voci, dolori, memorie e segni dell'ex ospedale psichiatrico San Niccolò che oggi ospita alcune facoltà universitarie.

Quanta bellezza nel modo di vedere e vedersi, di raccontare e raccontarsi di questi nostri ragazzi. Ironia, fatica, dubbio, leggerezza, anche durezza. Qualche esempio.

“Florida isola per naufraghi privi d’inventiva” contiene precisione, un modo di guardare-attraverso, di avere la percezione che anima il cuore di chi coglie il naufragio di questo tempo pallido.

Quasi a rispondere appare questa pietra: **“Scalando montagne, orsi fuori col fruscio dentro”**.

La speranza che quel fruscio diventi un suono, un futuro: **“Ascolta i rintocchi dell’invisibile che fiorisce”**.

Un esistere in questo futuro che si spalanca alla vita: **“Cammino nel silenzio mentre il mare danza”**.

Il mare, la libertà, la possibilità che ciò che ancora non è espresso ci faccia perdere la pesantezza crudele di quello che ci spaventa e ci toglie energie. Per questo: **“Leggera nel mondo all’ombra della magnolia”**.

Come passi di una bimba che si meraviglia: **“Inciampare sui sampietrini guardando l’alba dal Gianicolo”**.

E nell’inciampo, in quel quid che spezza la corsa appare il mistero di ciò che siamo e del luogo in cui agiamo.

e allora...
sette parole per salutarci,
sette parole per ricordare,
un piccolo souvenir le une per le altre

Respiro liberamente aria fresca, mentre passeggiò sola. Paola G.

Cercando le parole migliori, ho trovato ricordi. Antonella

Salvata, vivrò per te soltanto o sempre. Vanda

Io, noi, il mio, il nostro mondo. Arianna

Sentirsi, essere emozione, parole, scrivere del tempo. Emilia

All'ombra della Ghirlandina, evanescenti suggestioni malinconiche. Giovanna

Custodisco nel cuore tesori generosamente donati: grazie! Giorgia

Cammino in estate, libertà, timori, sospiro, sogno. Simona

Buone vacanze a tutte voi da Paola. Paola P.

Ripercorrendo i ricordi, torno a essere completa. Emma

Antica anima danzante sul tempo che sfugge. Anna



Buon lavoro!

A cura di
Antonella Ferrari e
Paola Galliani